

STORIA DELL'ARTE MEDIOEVALE – MINIATURA

aa 2019-2020

Prof.ssa Sonia Chiodo

Vedere l'aldilà: percorso tra fonti testuali e iconografiche

15: Testimonianze. Verso una nuova dimensione: l'oratorio di san Pellegrino a Bominaco

[Lezione erogata in modalità «a distanza» per emergenza Covid-19]

Il Duecento è un'epoca di grande rinnovamento spirituale, che porta alla nascita degli ordini mendicanti ma più in generale all'organizzazione di nuove forme di aggregazione, penso per esempio al fenomeno del terz'ordine o alle compagnie laicali, nelle quali trova sfogo l'aspirazione collettiva a una esperienza religiosa più profonda e coinvolgente. Solo brevemente è qui necessario ricordare i movimenti penitenziali che si diffondono in Italia ma anche in Europa già a partire della fine del secolo XII, l'insorgere di movimenti considerati ereticali dalla Chiesa, come per esempio i patari nell'Italia del nord o i catari in Francia, nati dal discredito della Chiesa di Roma e al tempo stesso dall'aspirazione a una vita più conforme all'esempio di Cristo. E' quest'epoca dei grandi predicatori, di alcuni di essi ci sono giunte le raccolte di libri con le vite dei santi, usate come repertorio di exempla virtutis. I fedeli avevano bisogno da un lato di modelli di vita concreti, dall'altro di avere una più chiara contezza delle pene cui andavano incontro a causa dei loro comportamenti, in qualche modo l'aldilà si umanizza e il focus dell'attenzione tende a spostarsi dalla dimensione teologica a quella etica. Alla fine di questi mutamenti che sono prima di tutto sociali e culturali le acquisizioni importanti sono due: la definizione di uno schema che riassume la morale di un'epoca, assegnando a ogni comportamento un valore e in sostanza includendolo in una sorta di repertorio del male, e l'ampliamento della geografia dell'aldilà con uno spazio inedito: il Purgatorio nel quale questi comportamenti vengono sanzionati ma al tempo stesso redenti, lasciando aperta la possibilità di salvezza dell'anima. In fondo l'invenzione del Purgatorio è una vittoria dell'ottimismo. Chi ha peccato, se si pente, se gli eredi insistono con le preghiere e con i suffragi, ha la speranza di raggiungere la beatitudine celeste alla fine dei tempi. La Commedia è per molti aspetti l'apoteosi di questo processo, il nostro obiettivo nelle lezioni che seguono è segnare le tappe che precedono, che ovviamente non corrispondono solo a "passi avanti" ma sono caratterizzati dall'alternanza tra salti in avanti imprevisti e conferme di una tradizione sempre più obsoleta.

Alla categoria dei "salti in avanti" appartiene credo la decorazione dell'oratorio di San Pellegrino a Bominaco in Abruzzo. L'oratorio di San Pellegrino è una pertinenza della

vicina abbazia di Santa Maria Assunta, già esistente nell'XI secolo, fondata dalla potente abbazia di Farfa e si trovano a poca distanza da L'Aquila. La chiesa abbaziale è quanto resta di una abbazia benedettina e conserva una importante decorazione scultorea che riguarda sia la facciata sia gli elementi dell'arredo interno, tra cui l'ambone che conserva la data 1180, mentre duecentesco è il ciborio che sormonta l'altare maggiore

Quello che ci interessa in questa sede però è la decorazione di un oratorio esterno e poco distante dalla chiesa, dedicato a san Pellegrino. Il culto di questo santo ha una valenza prettamente locale: si tratterebbe infatti u pellegrino riconosciuto come santo da Carlo Magno che avrebbe edificato un oratorio intorno alla sua tomba. Nella forma attuale tuttavia l'oratorio venne edificato nel 1263 dall'abate Teodino per dare un luogo specifico al culto di Pellegrino, separandolo dalla chiesa abbaziale che rimase dedicata all'Assunta.

(00) L'oratorio ha due ingressi: quello principale, monumentalizzato nel XVII secolo e un ingresso posteriore che serviva ai monaci per entrare provenendo dall'abbazia che si trova alle spalle dell'oratorio.

(00) All'interno lo spazio è diviso dai plutei in due aree, rispettivamente destinate ai fedeli e ai religiosi: i cicli che decorano le pareti delle due aree naturalmente tengono conto del diverso status dell'osservatore. Le raffigurazioni riguardano Storie dell'infanzia e della Passione di Cristo, storie di san Pellegrino, una particolare visualizzazione dell'aldilà su cui ci soffermeremo in dettaglio e un Calendario liturgico, pure molto raro e particolare e alcuni santi (Cristoforo, Onofrio, Francesco, Martino).

Le sue pitture, realizzate nel corso degli anni sessanta del Duecento, sono riconducibili a maestri diversi che tuttavia operano nello stesso periodo e seguendo un progetto unitario. L'analisi dello stile ci consente di distinguere un artista più legato alle sigle grafiche della cultura bizantina, comunque molto viva al sud anche per l'influsso di Montecassino e della cultura normanna, che esegue le Storie di Cristo e invece un artista più aggiornato al naturalismo gotico della cultura romana contemporanea che esegue il Calendario e le altre scene della zona occidentale dell'edificio.

In queste ultime scene è riconoscibile un artista di primissimo piano attivo intorno alla metà del Duecento nel Lazio: il Terzo Maestro di Anagni. Si tratta di una personalità individuata da Pietro Toesca, riconoscibile nella fase più tarda della decorazione della cripta della cattedrale di Anagni, ma anche a Roma nell'oratorio di San Silvestro e nella Sala Gotica ai Santi Quattro Coronati.

In questa sede ci interessa il contenuto della raffigurazione che corre nella fascia più bassa della decorazione nella zona della chiesa riservata ai fedeli. La decorazione dell'oratorio è stata oggetto di uno studio monografico di Vinni Lucherini (2016) ma in

questa sede ci interessa in modo particolare la monografia di Jerome Baschet (1991) esclusivamente dedicata agli aspetti iconografici. Si deve a questo studioso l'individuazione in questo ciclo di una dimensione temporale e spaziale nuova nella descrizione della geografia dell'aldilà. Le pene destinate ai peccatori sono raffigurate sulla parete a sinistra di chi entra, sempre considerata il luogo dei dannati. Il racconto comincia con la raffigurazione del neo-defunto al quale i diavoli strappano l'anima, mentre l'angelo assiste impotente alla scena. Poi l'anima viene portata in un luogo caratterizzato dalla presenza di fiamme, dove sono raffigurati vari tormenti. La prima anima, seduta sul fuoco, è probabilmente quella del ricco Epulone, contraddistinta dal gesto di portarsi la mano alla bocca. Il gesto si riferisce alla richiesta di essere dissetato che egli rivolge a Lazzaro, secondo il racconto evangelico. Seguono un avaro e due lussuriosi. Al fondo la scena è chiusa da un demone che tuttavia non presenta i tratti peculiari di Satana. Questa circostanza ci fa ritenere che questo luogo non sia l'inferno che accoglie le anime dei dannati per l'eternità, ma che questa successione di immagini si riferisca al destino individuale dopo la morte. Non si tratta esplicitamente del Purgatorio poiché quest'ultimo prevede la possibilità di espiare i peccati, ma è comunque un luogo intermedio.

(00) Questa specificità della narrazione di Bominaco si riverbera e condiziona anche l'interpretazione delle figure sull'altro lato. Qui vediamo infatti in successione: l'arcangelo Michele che pesa le anime, tre patriarchi, una porta chiusa al di là della quale si trova San Pietro nell'atto di chiuderla/aprirla con le chiavi.

Anche in questo caso il primo momento della narrazione corrisponde alla definizione del destino individuale, in questo caso di beatitudine, dal momento che il piatto della bilancia pende dalla parte dell'arcangelo. Segue dunque una raffigurazione particolarmente amplificata del tema del seno di Abramo, il luogo del riposo dei giusti nell'attesa della fine dei tempi. La porta in fondo infatti è ancora chiusa, custodita da san Pietro in attesa della fine dei tempi.

E' una lettura interessante, suggerita da una raffigurazione rarissima ma d'altra parte sostenuta dalla presenza di una comunità colta, come quella dei benedettini, in grado di sviluppare un programma coerente che, è bene sottolineare, non si rivolge ai monaci ma ai fedeli, con una comunicazione diretta che non si riferisce a un destino lontano ma molto prossimo. Una comunicazione volta a guidare in modo concreto i comportamenti individuali e che da qui a poco sarà il fondamento della nascita ufficiale del Purgatorio.

A Bominaco non troviamo quindi una raffigurazione del Giudizio finale ma un ammonimento strettamente ancorato alla dimensione storica dell'esistenza umana.